

**DIRITTO COMPERATO?** L'Autorità propone una modifica che permette al costruttore di comandare senza avere il 51%, vincendo la faida con i parenti. La palla ora è nelle mani del neo presidente Nava

# La Consob riprova a regalare tutta l'azienda a Pietro Salini



## Il colosso delle costruzioni

All'imprenditore serve una norma per far fuori lo zio e i cugini dalla cassaforte di famiglia. Ci provò già il governo Monti nel 2012

» **GIORGIO MELETTI**

# A

ll'inizio del 2012 il primo tentativo lo fece il governo Monti, attraverso uno strano emendamento del sottosegretario alla Giustizia Andrea Zoppini poi dimissionario per un avviso di garanzia. *Il Fatto* lo denunciò come caso di studio del "diritto comperato" e l'emendamento fu ritirato. Sei anni dopo ci prova la Consob, con un'altra strana operazione che sarà il primo banco di prova per il nuovo presidente Mario Nava.

Da anni, chissà perché, i vertici delle istituzioni si interessano alla guerra intestina che sta squassando la famiglia Salini. Alla storica dinastia di costruttori romani fa capo il controllo della maggiore azienda italiana del settore, la Salini Impregilo, quotata in Borsa e forte di un fatturato 2016 superiore ai 6 miliardi. Il numero uno Pietro Salini, amico per la pelle di Matteo Renzi, sta cercando da anni di ottenere il pieno controllo, liberandosi del condizionamento dello zio Francesco Saverio e dei cugini, ma anche, ultimamente, dell'85enne Simonpietro Salini, artefice con il fratello Francesco Saverio delle glorie industriali della famiglia ma anche, in stretto senso fi-

nanziario, primo azionista del gruppo, nonché in stretto senso naturale, suo padre. Una serie di cause incrociate non ha risolto lo stallo. Così l'amministratore delegato della Salini cerca una soluzione chirurgica, cioè normativa. Lo assistono un gigante del diritto societario, l'avvocato Sergio Erede, e il direttore finanziario della Impregilo Massimo Ferrari, in precedenza, prima che le porte giravoli girassero, direttore della Divisione Emittenti della Consob.

**PREMESSA TECNICA.** Il 66 per cento della Salini Impregilo, la società quotata, è della Salini Costruttori, cassaforte familiare di cui il ramo Simonpietro e figli ha il 47 per cento e il ramo Francesco Saverio e figli ha il 43 per cento. Poi c'è un 10 per cento di azioni proprie. Nelle società quotate, o a capitale diffuso, le azioni proprie non si contano per la determinazione dei *quorum* assembleari. Nelle società non quotate invece le azioni proprie si contano, quindi oggi Pietro Salini non comanda nella holding di famiglia perché è sotto il 51 per cento. Se ottenesse la qualifica di società a capitale diffuso, si troverebbe di colpo, senza contare le azioni proprie, con il 52 per cento. Zio e cugini non avrebbero più alcun potere.

Nel 2012 l'emendamento Zoppini voleva fissare una nuova regola: le azioni proprie non si contavano per il *quorum* in caso di delibera sulla vendita delle stesse azioni proprie. Pietro avrebbe potuto senza intralci familiari vendere a se stesso le azioni che l'avrebbero portato al 51 per cento. Curiosamente l'emendamento sarebbe stato in vigore solo pochi mesi, come spiegò al *Fatto* il portavoce di Zoppini, "per regolare eventuali controver-

sie che dovessero nascere" dilli a poco. (Per governo e Parlamento le vie dell'interesse generale sono infinite).

Fallito il tentativo Zoppini, adesso tocca alla nuova Consob di Nava. L'anno scorso l'accomodata con il 47 per cento ha donato a 1058 dipendenti del gruppo un pacchetto di azioni della Salini Costruttori, pari allo 0,2 per cento del capitale. Dopo questa operazione Pietro Salini ha scritto a zio e cugini che la holding di famiglia a questo punto "risulta qualificabile come emittente azioni diffuse". Lo zio Francesco Saverio il 14 giugno scorso ha segnalato alla Consob che, secondo il Regolamento Emittenti, l'agognata qualifica spetta a chi abbia collocato almeno il 5 per cento del capitale; e che la donazione (non il collocamento) dello 0,2 per cento non sembrano idonei al raggiungimento dell'obiettivo del nipote di far fuori i parenti. Così ha chiesto alla Consob di "accertare l'insussistenza di legittime condizioni" e di negare al nipote Pietro l'iscrizione "negli elenchi degli emittenti strumenti finanziari di cui all'articolo 108".

**QUI LA CONSOB** di Giuseppe Vegas ha superato se stessa. Non ha mai risposto all'istanza di Francesco Saverio, però a novembre ha posto in consultazione una modifica del Regolamento Emittenti che aggiunge sei parole all'articolo 2-bis: "e a prescindere dal relativo esito". Il documento



non dà alcuna motivazione. Ma, se Nava e gli altri commissari varassero il “comma Salini”, per ottenere la patente di “emittente azioni diffuse” e far fuori zio e cugini, a Pietro Salini basterebbe dimostrare che le azioni della holding di famiglia “abbiano costituito oggetto di un collocamento, in qualsiasi forma realizzato e a prescindere dal relativo esito”.

La consultazione pubblica è finita ieri. Una settimana fa Nava si è presentato in Parlamento dicendo che “non è elegante parlare del mandato precedente” ma prendendo le distanze dai metodi di Vegas. Ha rimpianto presidenti come Luigi Spaventa e Tommaso Padoa-Schioppa (“Non c’è motivo per il quale non si possa tornare a quei livelli”), poi è entrato nel merito: “Non voglio una Consob verticistica e presidenziale, l’attuale meccanismo in cui collegio e strutture si incontrano attraverso il presidente e il direttore generale non mi va bene”.

**IL BANCO DI PROVA** di questa nuova filosofia è la “norma Salini”, infilata in un intervento sul Regolamento Emittenti che riguarda tutt’altra materia con una formula tipica dello stile del predecessore: “Nelle more di una più ampia revisione della disciplina in esame”. Che fretta c’era di inserire, nelle more, quelle sei parole? E quello che Nava dovrà chiedere ai fedelissimi di Vegas.

*Twitter@giorgiomeletti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Chi è



**Giuseppe Vegas è nato a Milano nel 1951**

### Carriera

**È sottosegretario e poi viceministro dell'Economia nel quarto governo Berlusconi. Nel 2010 diventa presidente della Consob**

.....



### La scheda

#### ▪ LA FAIDA

Il numero uno della Salini Impregilo, Pietro Salini, cerca da anni di ottenere il pieno controllo dell’azienda, liberandosi dello zio Francesco Saverio e dei cugini, nonché del padre 85enne Simonpietro Salini, creatore dell’azienda

#### ▪ IL GRUPPO

delle costruzioni nato dalla fusione tra la Salini e la Impregilo è leader italiano del settore. È quotato in Borsa e nel 2016 ha registrato un fatturato di 6 miliardi di euro